

## LE SIDDHI.

“Siddhi” significa “perfezione, ottenimento, realizzazione, abilità o potere” : è il risultato che viene acquisito dal praticante tantrico per intercessione della divinità per effetto del fatto che - avendo portata a termine con successo la meditazione rituale tantrica (sādhana) e recitandone il mantra - è stata realizzata la visione della divinità stessa (ñal-mthoñ). Per acquisire le siddhi è necessario che lo yogi mediti sulla Vacuità e pratichi il devayoga fino a quando il proprio corpo gli appare divino, con tutti i relativi ornamenti, ecc. ; scorge la divinità, ascolta le sue parole, venendone benedetto : acquisisce così una vita di maggior durata, uno straordinario sviluppo di saggezza, ecc. - tutte cose che favoriscono il suo avanzamento sul Sentiero. Si tratta di poteri occulti, miracolosi e magici capaci di alterare la realtà ordinaria e che lo yogi usa per il beneficio degli esseri senzienti e non per fini egoistici.

Questi poteri o capacità sono definiti “siddhi terrene, mondane o comuni”, mentre “siddhi suprema” è l’Illuminazione : le prime sono possedute da esseri ordinari, arhat e bodhisattva ; la seconda dai buddha.

Le prime - sebbene siano straordinarie secondo l’opinione corrente - sono dette ‘comuni’ per sottolineare il fatto che non costituiscono il punto finale della pratica - che consiste nell’andare aldilà dell’attaccamento e ritornare allo stato primordiale puro della saggezza. Si tratta di poteri come quello di volare nel cielo, viaggiare in universi lontani in pochi secondi, leggere la mente altrui, predire il futuro, irradiare luce dal corpo, stare alla luce del sole senza produrre ombra, sciogliere la neve col calore del corpo in condizioni di freddo estremamente rigido ed altri cosiddetti miracoli. Noi tutti possediamo il potenziale di queste realizzazioni che, praticando il sentiero spirituale, può essere pienamente attualizzato e sviluppato.

Vi sono varie elencazioni e classificazioni delle siddhi. Una è quella in siddhi terrene, ultra-terrene e suprema :

### **A) siddhi terrene, mondane od ordinarie :**

#### 1) inferiori o minori :

consistono nelle capacità di ‘pacificare, aumentare, controllare e distruggere’, le 4 “azioni divine” descritte nel paragrafo “Qualità dell’azione” del capitolo sullo “Stato di buddha o buddhità”.

Queste facoltà sono ottenute nel Kriyā-tantra mediante la pratica sia dello yoga del Fondamento della Mente sia della recitazione del mantra del Fondamento del Suono ; o, comunque, quale risultato inferiore<sup>1</sup> dello Stadio di Completamento dell’Anuttarayoga-tantra ;

#### 2) mediane o intermedie :

consistono nelle 8 “grandi siddhi” (mahāsiddhi), cioè nei seguenti poteri <sup>2</sup>:

<sup>1</sup> Il risultato superiore è la buddhità e quello intermedio è la realizzazione delle siddhi di cui al successivo n.2.

<sup>2</sup> Oppure, consistono nelle seguenti facoltà :

- a. del dominare (mñag-gžug, presaka) gli spiriti ;
- b. del sottomettere (dbañ-sdud) ;
- c. del muoversi sotto terra e andare nelle regioni infere (sa’-og, pātala) ;
- d. dell’attraversare (khecara) il cielo ;
- e. dell’albero dei desideri (dpag-bsam-gyi šñ, kalpavṛksa) ;
- f. della famiglia reale (gyal-srik, rājya) ;
- g. della memoria infallibile (mi-brjed gzuñs) ;
- h. della prescienza (pra-se) ;

- a) della spada (ral-gri, khaḍga) : il potere di brandire la spada rituale della consapevolezza (ye-ṣes-kyi ral-gri) - su cui sono stati pronunciati dei mantra - che ci conferisce la capacità di essere invincibili - ossia di sottomettere i nostri nemici ed evitare guerre con spargimento di sangue - e di esaudire ogni desiderio ;
- b) dell'anfora dei tesori (bum-pa bzañ-po, golabhadra) : la capacità di vedere tesori nascosti e il potere su di essi e sugli spiriti sotterranei ;
- c) dell'unguento per i piedi (rkañ-mgyogs, pādālepa), che ci dà la facoltà di camminare dovunque e a grande velocità<sup>1</sup>, senza che il corpo della persona venga percepito da alcuno ;
- d) del collirio (mig-smān, añjana) per gli occhi : il potere di benedire un unguento o altre sostanze medicinali con la forza della concentrazione e della recitazione dei mantra cosicchè chiunque le applichi ai propri occhi può vedere a gran distanza (anche attraverso le montagne) il saṃsāra dal regno dei deva a quello dei nāga, e può avere la chiaroveggenza e l'onniscienza ;
- e) dell'elisir di lunga vita o dell'eterna giovinezza (bcud-len, rasāyana) : cioè il farmaco che, mediante la forza della nostra concentrazione, ci dà il potere di vivere per molti eoni o di restare giovani e sani, liberi dall'invecchiamento e dalla malattia ;
- f) delle pillole magiche (ril-bu, pindarūpa) : il potere di benedire pillole con la forza della nostra concentrazione e recitazione di mantra, conferendo alle stesse la capacità di dare tutto il nutrimento necessario o di guarire le malattie o di ritornare immediatamente giovani o di aumentare la longevità e la buona fortuna di chi le assaggia ;
- g) di camminare sul mare, di attraversare le pareti, le rocce e le montagne, di entrare nel fuoco, ecc. senza riportare danni ;
- h) di trasformazione (rdzu-'phrul) : il potere di assumere o di far assumere qualsiasi forma (es., dissolvere o volatilizzare il proprio corpo, trasformare le pietre in oro).

Queste facoltà sono ottenute nel Kriyā-tantra con una stabile concentrazione del Dimorare nel Fuoco e del Dimorare nel Suono, o comunque come risultato intermedio dello Stadio di Completamento dell'Anuttarayoga-tantra ;

### 3) maggiori o elevate :

sono i poteri dei Kāmadeva-vidyādhara (vidyādhara tra gli dèi del kāmādhātu) consistenti - oltre che nelle siddhi inferiori - anche nella facoltà di volare e di rendersi invisibile, di apparire col corpo di un sedicenne e di far sì che tutti gli oggetti dei propri desideri appaiano dal cielo.

### B) siddhi ultra-terrene :

sono le siddhi dei Rūpadhātu-vidyādhara (vidyādhara tra gli dèi del rūpadhātu<sup>2</sup>) consistenti nel prolungare la propria vita per molti eoni fino a raggiungere la buddhitā ;

i. della conoscenza sconfinata (ṣes-bya thogs-med-kyi ṣes-rab) ;

j. di partecipare all'atto con le dee ;

k. di diventare invisibili (mi-snañ-ba, antardhāna) - o almeno di nascondere il proprio corpo tra la folla - con l'aiuto di una particolare sostanza.

<sup>1</sup> rLuñ-sgom, letteralmente "concentrazione del rluñ".

<sup>2</sup> Essi dimorano nella "Pura [terra] dei fruitori del cielo (dag-pa mkha'-spyod)" ; la loro forma materiale è così sottile che godono di tutte le proprietà dello spazio.

**C) siddhi suprema :**

è il raggiungimento della buddhità tramite l'identificazione rituale, raggiungimento corrispondente allo stato di yuganaddha.

Un'altra classificazione delle siddhi è la seguente :

- a) perfezione del corpo, che si manifesta come cammino veloce (rkaṅ-mgyogs) ;
- b) perfezione del linguaggio (gsuṅ) o vasta dottrina yoga ;
- c) perfezione della mente (thugs) o padronanza dei processi mentali ;
- d) perfezione dell'efficienza spirituale ('phrin-las) o padronanza degli insegnamenti ;
- e) perfezione nell'eccellere (yon-tan) o abilità nello yoga.

“Siddha” (grub-thob, grub-pa) è lo yogi (o la yoginī) esperto che ha avuto successo nella sua pratica, ottenendo particolari poteri soprannaturali (le siddhi, appunto) che usa per assecondare i propri fini personali o che utilizza - avendo raggiunto la realizzazione spirituale - a beneficio del genere umano.

In questo secondo caso, lo yogi ha conseguito l'incorruttibilità (vajra) suprema e si è liberato in vita (jīvan-mukta) e quindi è un essere perfetto, un 'santo tantrico', ed è detto “mahāsiddha”. Costui è il modello di perfezione del Vajrayāna : una persona che accelera coraggiosamente il sentiero del bodhisattva mediante pratiche esoteriche che trasformano le manifestazioni di corpo, parola e mente. E' spesso definito 'vidyādhara' (detentore della saggezza).

Gli 84 mahāsiddha indiani simboleggiano tutti coloro che nei secoli hanno realizzato l'insegnamento di Buddha in modo diretto ed in una sola vita, durante la quale si comportano in completa libertà da ogni formalismo e condizionamento e senza rinunciare ai piaceri dell'esistenza. Spesso si tratta di persone comuni o di basso ceto, che svolgono lavori modesti (come lavare i panni o vendere vino) attraverso i quali ottengono le realizzazioni più alte, mostrando così quanto siano compatibili la profonda esperienza mistica e l'aspetto ordinario delle loro condizioni sociali e mentali. Tra gli 84 mahāsiddha vanno ricordati Indrabhūti, Saraha, Virūpa, Lūyipa, Tilopa, Nāropa.